Fraternità Cattolica

Antonella Grippo

Harry Potter

l'inganno dietro il fenomeno mediatico

116 milioni di copie stampate in cinque anni, in 200 nazioni e 47 lingue rappresentano indubbiamente un fenomeno di costume di cui non si può non tener conto. Quando poi questo successo è raggiunto da un libro per ragazzi, rivolto quindi ad una fascia circoscritta di pubblico, diventano davvero cifre impressionanti che dovrebbero far riflettere, in primis, genitori ed educatori chiamati a confrontarsi con una giovane generazione in cerca di modelli.

Joanne Kathleen Rowling

Il libro in oggetto è la saga di Harry Potter, creata dalla scozzese Joanne Kathleen Rowling, di cui sta per uscire il sesto titolo *Harry Potter e il principe mezzosangue* con una tiratura iniziale di 11 milioni di copie.

Si tratta del penultimo titolo della serie, già tutta ideata dall'autrice e accuratamente centellinata a beneficio più dei mass media che dei ragazzi. Gli altri cinque titoli – *Harry Potter e la pietra filosofale; Harry Potter e la camera dei segreti; Harry Potter e il prigioniero di Azkaban; Harry Potter e il calice di fuoco; Harry Potter e l'ordine della Fenice* – hanno sortito l'effetto di far affezionare il pubblico alle avventure di un ragazzino con poteri magici.

È la magia infatti, l'ingrediente principale delle avventurose storie di Harry Potter.

Nel primo libro Harry ha 11 anni – invecchia di un anno in ogni volume – è orfano di padre e di madre, perciò vive dagli zii "umani" o, nel linguaggio della saga, "babbani" – il cui suono rimanda al termine italiano babbei - cioè non dotati di poteri magici. Ovviamente gli zii, essendo solo dei normalissimi umani, sono brutti e antipatici oltre che stupidi. Si ingenera quindi, una naturale antipatia per gli umani inducendo i giovani lettori a parteggiare per i maghi – compresi quelli cattivi – piuttosto che per le persone "normali". Harry – pur educato da umani – sente di essere diverso e un giorno scopre di essere il figlio di un mago e di una strega assassinati dall'orribile Voldemort.

Lord Voldemort è il signore del male e l'antagonista di Harry. Ma, attenzione, Harry è un mago non è il bene, né un suo rappresentante. Quindi, chi crede che nella serie venga riproposto il dualismo tra il bene e il male delle fiabe classiche si sbaglia, oppure non tiene conto del fatto che mentre esiste un Signore del Male – con la M maiuscola – non esiste un Signore del Bene – con la B maiuscola, ma solo un mago cioè, secondo le categorie cristiane, una persona in contatto con una forza negativa, che cerca di combattere usando le sue stesse armi, gli stessi incantesimi.

Harry Potter e la pietra filosofale 2001

Il mondo della saga quindi, è dominato dal male e dalla magia, che è anch'essa male. Gli umani vivono ignari di questa lotta in una dimensione parallela; il Bene – semplicemente - non esiste.

Questa dimensione parallela in cui vivono gli umani è tipica del pensiero magico che crede in una realtà non scissa in fisica e spirituale, ma ha un'idea unitaria del reale in cui uomini, defunti, divinità, natura non appartengono a piani distinti ma a un

tutto unico, energetico, permeabile: per andare ad Hogwarts, Harry prende un treno "speciale" passando attraverso un pilastro della stazione degli "umani", penetrando appunto una materia permeabile e proiettandosi in un'altra dimensione.

Il treno per Hogwarts

Voldemort ha perso una parte dei suoi poteri tentando di uccidere Harry ancora in fasce ma, la maledizione che gli ha scagliato contro, gli è rimbalzata indietro riducendolo ad ombra incorporea. Notiamo anche la raffinata ricerca terminologica della Rowling che, per la sua maledizione non si è accontentata del vecchio, barboso abracadabra ma lo ha consapevolmente riportato alla sua radice aramaica appunto *Avada Kedavra* che significa "questa cosa sia distrutta".

Naturalmente non crediamo che basti questo per creare generazioni di aspiranti maghi, ma utilizzare una formula magica in un libro per ragazzi è inopportuno per il significato intrinseco che le parole conservano e di cui sono portatrici. Ogni linguaggio è portatore e mediatore di significato. Le parole vivono nella tensione tra significato e significante, fungono da strumenti di conoscenza della realtà, il cui significato è concreto, correlato alla effettività. Una formula magica evoca una precisa concezione intellettuale, penetra in una sfera rituale ha quindi un'efficacia propria, intrinseca, realissima. Porta in sé un'influenza che non è bene sottovalutare. Al tempo della sana e semplice cultura contadina, solamente all'atto di nominare il diavolo, ci si affrettava ad aggiungere "salvando la casa".

Abitudine, questa di non nominare il diavolo, che ritorna anche nel testo della Rowling proprio in riguardo a Voldemort: tutti i maghi infatti, per timore - quasi reverenziale, direi – non osano pronunciare il suo nome e si riferiscono a lui chiamandolo *tu sai chi* o *colui che non deve essere nominato.* Spiega acutamente il linguista Gian Luigi Beccaria: « Il nome accompagna la cosa o la persona naturalmente, fa tutt'uno con essa. È una concezione largamente diffusa negli stadi arcaici della civiltà. La parola ha una forza vitale ineguagliabile: possedere il nome equivale a possedere la cosa, la conoscenza della parola conferisce un potere reale sulle cose e sugli uomini. Formulando il nome si teme perciò di suscitare la collera di chi lo porta. Si evita di pronunciarlo sostituendolo con un altro. Oggetto di timore sono gli esseri soprannaturali: Dio, il diavolo.» Voldemort è, quindi, colui di cui non è bene suscitare la collera, il principio del male, il diavolo.

La scuola di magia di Hogwarts

Oltre all'Avada kedavra, un'altra delle *Maledizioni senza perdono*- come vengono definite nel libro della Rowling – è la *maledizione Imperius* che permette di assumere il controllo totale di una persona o di un animale. Voldemort controllava così molti dei suoi adepti.

All'apice della sua potenza infatti, Voldemort aveva moltissimi seguaci, i *Mangiamorte*: creature con cui Voldemort è rimasto in contatto attraverso il Marchio nero – un teschio verde che ha un serpente tra i denti - inciso sul braccio che fa capire loro quando il male li chiama.

Harry Potter e la camera dei segreti 2002

Notiamo che anche Harry è rimasto in contatto con Voldemort attraverso un sistema molto simile a questo dei Mangiamorte: una cicatrice a forma di saetta che è il ricordo del suo primo incontro-scontro con Voldemort. Essa rappresenta una via di comunicazione involontaria tra le emozioni dei due personaggi, che li mette sempre più in contatto man mano che si prosegue nella storia. Come se l'incontro con il male avesse irrimediabilmente cambiato Harry, lo avesse "segnato", come un'unzione rovesciata che al posto della croce ha lasciato il marchio del male. Harry è the *Chosen One*, il prescelto.

Voldemort può anche controllare i sogni di Harry e farlo assistere così ai suoi terribili misfatti. Secondo Freud «ci sono due categorie di sogni ascrivibili ai fenomeni occulti: i sogni profetici e quelli telepatici.» Harry li fa entrambi: vede proiezioni degli eventi futuri ma soprattutto, riceve telepaticamente eventi ed emozioni che lo legano irrimediabilmente al male.

Ad unire Harry e Voldemort ci sono anche le due bacchette – strumento immancabile per ogni mago che si rispetti – esse contengono infatti, la stessa piuma di fenice. Chissà che alla fine della saga non si scoprirà che Harry, invece di combattere il male, ne diventerà parte integrante, avremmo assistito così, nel corso dei sette libri, ad una vera e propria iniziazione non solo alla magia, che sarebbe il meno, ma al satanismo!

D'altra parte nei libri editi finora abbiamo assistito ad un pericoloso crescendo di horror e suspense: la Rowling ha fidelizzato il suo giovane pubblico non solo attraverso una sapiente scelta mass-mediologica dei tempi di uscita delle sue opere – Harry Potter e il calice di fuoco è uscito alla mezzanotte del Natale 2000, il prossimo uscirà la notte della Epifania – ma anche attraverso un complesso itinerario che, a lungo termine, tende sempre più ad allontanare il lettore dalla sfera del Bene e ad avvicinarlo, con la proposta allettante di superpoteri e l'esaltazione della dimensione immaginifico-magica, alla sfera del Male.

Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 2004

Come abbiamo già scritto in proposito del libro di Dan Brown o attraverso la denuncia di alcuni film, si tratta di un attacco mirato portato avanti da un frangia radicalista anti-religiosa. Un attacco di tipo culturale che si inserisce in un più ampio filone che fa dell'esoterismo una vera e propria moda culturale, un pericoloso atteggiamento mentale di un uomo secolarizzato che predica il verbo del fondamentalismo laicista.

La stessa Rowling, d'altra parte, non ha esitato in una intervista dell'ottobre 2000

sul London Times, a dichiararsi non semplicemente laica ma «anticristiana».

Parlavamo di un crescendo di horror, esaminiamo quindi, questo particolare aspetto nel corso dei vari libri. Nel primo anno ad Hogwarts infatti, Raptor l'insegnante di Difesa contro le arti oscure, tenta di rubare la pietra filosofale per conto di Voldemort. I giovani lettori si avvicinano così al magico mondo dell'alchimia, conoscono il più noto degli alchimisti Nicolas Flamel che nel libro ha più 600 anni e viene presentato come un simpatico vecchietto creatore della pietra.

Lezione di volo

Nella realtà storica Flamel è infatti uno dei più noti alchimisti di ogni tempo, vissuto a Parigi tra il 1330 e il 1418 – quindi, se fosse ancora vivo avrebbe appunto più di 600 anni…- la cui leggenda vuole che abbia creato la magica pietra filosofale, in grado non solo di trasformare il piombo in oro ma anche di donare l'immortalità al suo creatore. Con un'abile manipolazione tra realtà storica, leggende magiche e fantasia, la Rowling insegna a milioni di giovani lettori la storia di uno dei maestri dell'alchimia. Difficilmente credo che un ragazzino di oggi avrebbe appreso questa storia altrimenti. E penso che qualsiasi genitore – laico o credente – eviterebbe di narrare la storia di Flamel o di infondere la credenza nell'immortalità ai propri figli ma così banalizzata diventa una storiella che non preoccupa più nessuno. Eppure il significato della storia resta e inizia a formare quel bagaglio culturale che i giovani porteranno con loro per sempre.

Nel secondo anno Voldemort prende il controllo mentale di una ragazzina, con tutto il corollario di una simbologia di possessione diabolica.

Nel terzo anno un Mangiamorte resuscita e si riunisce al male. La resurrezione è quindi correlata al mondo degli inferi, come nella - altrettanto pericolosa - tradizione celtica e poi anglosassone di Halloween, che, per inciso, è anche la festa più importante di Hogwarts. Non è la Resurrezione del Cristo che sconfigge il peccato e la morte e risorge in un corpo di luce, ma una resurrezione tombale, buia che fa risorgere in un corpo di morte, fa accedere ad una dimensione oscura e maligna.

Harry Potter e il calice di fuoco 2005

Nel quarto anno assistiamo ad un deciso salto di qualità: Harry viene condotto in un cimitero. Voldemort, che al momento è un essere informe e mostruoso, compie un rituale per riappropriarsi del suo vecchio corpo. Getta in un calderone bollente le ossa di Tom Riddle – cioè le sue, di quando aveva un corpo (l'anagramma di Tom Orvoloson Ridde equivale a "io son lord Voldemort"), la carne del suo più fedele servitore Codaliscia, – uno stregone nero a suo servizio - e il sangue del suo peggior nemico, cioè Harry, in un rituale satanico dai toni macabri e paurosi.

Prima di questo rituale nero, un amico di Harry, Cedric, era stato barbaramente ucciso da Voldemort che, grazie alla pozione preparata col sangue di Harry, ritorna al massimo dei suoi poteri: Lord Voldemort è risorto.

Albius Silente, preside di Hogwarts

Nel quinto anno Voldemort si impossessa di Harry, chiarendo ancora meglio gli elementi di contiguità piuttosto che di opposizione dei due personaggi. In una notte particolarmente tormentata, Harry viene sopraffatto da un incubo, che poi si rivelerà reale: Harry impersona un serpente che azzanna il padre del suo migliore amico, Ron. Fortunatamente l'uomo sopravvive e, durante una visita all'Ospedale dei Maghi per accertarsi sulle condizioni del padre di Ron, Harry scopre che Voldemort vuole servirsi di lui per raggiungere i suoi scopi malvagi. Harry può, quindi, essere posseduto da Voldemort con modalità che ricordano molto da vicino la possessione satanica.

Alla fine del libro Harry apprende – ovviamente tramite una profezia – di essere il prescelto per uccidere Voldemort «Ecco giungere il solo col potere di sconfiggere l'Oscuro Signore…nato da chi lo ha tre volte sconfitto, nato sull'estinguersi del settimo mese…l'Oscuro Signore lo designerà come suo uguale, ma egli avrà un potere a lui sconosciuto…e l'uno dovrà morire per mano dell'altro, perché nessuno dei due può vivere se l'altro sopravvive…il solo col potere di sconfiggere l'Oscuro Signore nascerà all'estinguersi del settimo mese». Harry è il prescelto: non da Dio ma dal male, lui solo potrà sconfiggerlo o…prenderne il posto!

Nel sesto anno scopriremo che Voldemort ha diviso la sua anima in sette parti, creando sei Horcrux, cioè un oggetto o un essere vivente contenente appunto un pezzo di anima separato dal corpo originario, garantendosi così l'invulnerabilità. Infatti, se Voldemort subisse una ferita mortale non morirebbe in quanto il frammento di anima, imprigionato nell'horcrux, gli impedirebbe di abbandonare il mondo. Si tratta di un rituale avanzato di magia nera perché l'unico atto che permette all'anima di scindersi è un assassinio.

Per uccidere definitivamente Voldemort bisogna quindi, distruggere tutti i suoi horcrux: conosciamo i sette horcrux ma uno di essi, il medaglione di Serpeverde è un falso, scopriremo che il settimo horcrux è Harry stesso? Così l'equivalenza tra bene e male sarebbe assicurata, ma non sarebbe certamente costruttivo per le menti dei giovani lettori e potenzierebbe l'ambiguità di fondo della saga.

Il gioco del quidditch

Ambiguità che avvolge altre figure-chiave della storia: i dissennatori. Sono i guardiani della prigione dei maghi di Azkaban, dovrebbero quindi essere figure positive, che controllano e puniscono il male rinchiudendo in prigione assassini e maghi neri. Ma essi sono incapaci di discernere tra buoni e cattivi, quindi infliggono il loro temutissimo

"bacio" a chiunque capiti sul loro cammino. Il bacio risucchia l'anima dalla bocca, strappandone ogni pensiero felice poiché i dissennatori si cibano della felicità delle persone fino a renderle pazze di disperazione. Eliminano così ogni desiderio di fuga dai prigionieri di Azkaban, rendendoli solo vacui fantasmi. Nel quinto libro, l'ambiguità di fondo sarà in parte chiarita dal fatto che i dissennatori passeranno dalla parte di Voldemort.

Il mondo di Harry Potter è quindi interamente dominato dal male: le forme di opposizione ad esso sono labili, il Ministero della Magia è pieno di funzionari corrotti, Azkaban è ingiusta, il potere è ingiusto, all'interno di Hogwarts c'è il gruppo dei Serpeverde fortemente attratto dalla perfidia di Voldemort. È un mondo di violenza e di orrore – come scrive la Kuby nel libro su Harry Potter – sotto la minaccia permanente del male, con i suoi sortilegi, i sacrifici sanguinosi, le possessioni.

È proprio dal libro della Kuby che sono partite gran parte delle critiche del mondo cattolico alla saga. Il libro è stato definito da Benedetto XVI – quando era ancora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede – pieno di seduzioni sottili capaci di agire nel profondo e corrompere la fede cristiana. Scriveva l'allora Cardinale Ratzinger «È un bene che lei illumini la gente su Harry Potter, perché si tratta di subdole seduzioni, che agiscono inconsciamente distorcendo profondamente la cristianità nell'anima, prima che possa crescere propriamente».

La Kuby ritiene che Harry Potter sia un progetto globale, a lungo termine, tendente a disinibire le giovani generazioni di fronte alle minacce della magia e dell'occultismo, in cui la visione cristiana viene completamente abolita.

Scrive inoltre che:

1 Hogwarts è un mondo retto dalla violenza,

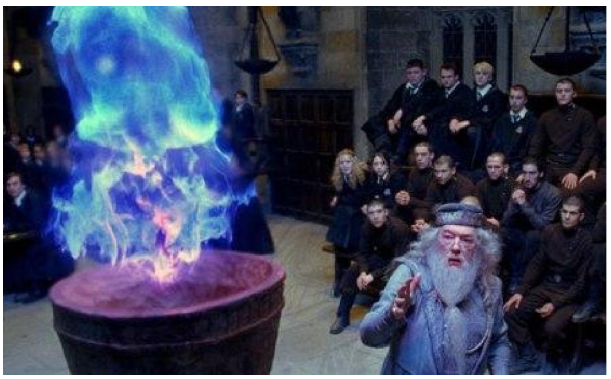
2 si presentano molte similitudini tra Voldemort e Harry,

3 il mondo degli umani è ritenuto inferiore a quello dei maghi.

L'incantesimo *Patronus*

In esso non esiste una dimensione trascendente positiva: tutto il soprannaturale è diabolico. Non è possibile paragonare Harry Potter – come purtroppo fa inaspettatamente anche il direttore del Cesnur (Centro Studi sulle Nuove Religioni) Massimo Introvigne – ad un racconto di fiabe moderno, in quanto nei racconti di fiabe, maghi e streghe sono rappresentazioni non ambigue del male e gli eroi arrivano alla vittoria finale, esercitando la virtù e non utilizzando la magia e gli incantesimi. Aggiunge inoltre la Kuby, che spesso nella lettura della saga, nel giovane lettore la capacità di discernere tra il bene è il male appare bloccata dalla manipolazione emotiva e dalla confusione

intellettuale. Si tratta quindi, di un attacco contro le giovani generazioni che percepiscono come desiderabile un mondo in cui regna il male, la magia, la stregoneria, in cui assistiamo ad omicidi rituali e a vere e proprie iniziazioni sataniche.



Harry Potter infine, beneficia di una promozione mass-mediatica senza pari, un lavaggio del cervello totale e totalitario in cui la fede in un Dio d'amore viene distorta e annullata sistematicamente.

In queste pagine, abbiamo delineato la parte più macabra della saga di Harry Potter senza accennare alle trovate più brillanti della Rowling: i tormenti adolescenziali, le ribellioni tipiche di quell'età; il gioco più amato di Hogwarts, cioè il torneo di Quidditch; le divertenti invenzioni di animali strabilianti, mirabolanti paesaggi e simpatici personaggi acutamente caratterizzati. Tutto questo costituisce la forza e determina il successo di un libro come Harry Potter ma, purtroppo, abbassa anche le nostre difese nei confronti di argomenti, come quelli esaminati, oggettivamente pericolosi, soprattutto per le menti dei più giovani.

Nessun genitore – laico o cattolico – si sentirebbe tranquillo sapendo che i propri figli leggono storie di alchimisti o stregoni, storie in cui le profezie, l'evocazione di spiriti, le possessioni, i rituali satanici sono così accuratamente descritti. Eppure la soglia di attenzione verso la pericolosità di questa saga è bassissima. Proprio perché la Rowling ha abbassato le nostre difese, filtrando dei contenuti pericolosi all'interno di una storia-contenitore apparentemente innocua.

Anche la scelta sapiente di costruire la trama su sette libri, di creare l'attesa ogni anno per il nuovo libro, risponde indubbiamente ad una scelta mass-mediatica e di marketing ma anche ad una sorta di volontà di iniziazione del pubblico giovanile verso dei contenuti che, non a caso, diventano sempre più esoterici e macabri. È un preciso itinerario di formazione, o di de-formazione; un itinerario di apprendimento spirituale. Di una spiritualità magica e deviata.

I lettori sono inevitabilmente portati a parteggiare e a identificarsi con Harry, che è un mago…ma un mago "buono", un mago che pratica "magia bianca". Peccato che la distinzione tra magia bianca e magia nera sia assolutamente infondata, che il pensiero magico nel suo complesso sia uno «scandalo concettuale, un'entità paradossale che la riflessione antropologica non ha mai cessato di analizzare», un pericoloso tarlo che inquina il pensiero debole post-moderno, e che rappresenta l'altra faccia della secolarizzazione e dell'ateismo.

Tutti noi, laici e cattolici, dovremmo preservare le menti dei nostri figli da questa pseudo-cultura magico-esoterica. Senza mettere all'indice Harry Potter, ma conoscendone e valutandone i pericoli reconditi. In particolare, i genitori cattolici dovrebbero ricordare che la magia è gravemente condannata dalla Chiesa, come peccato di superstizione, in quanto attribuisce ad una creatura poteri che non può avere né secondo l'ordine della natura, né secondo l'ordine della Grazia.

Purtroppo ormai la nebulosa del pensiero magico-esoterico è sistematicamente e ampiamente diffusa dalla televisione, dai libri, dal cinema come parte fondante di un progetto culturale dai tratti spiccatamente anticristiani: con Harry Potter e il suo "magico" mondo l'attacco è portato alle menti dei più giovani!